

L'ONDA LUNGA DEL VIRUS

«Milan coi mani in man» Il lavoro ora è a rischio

*Sala escluso dagli Stati Generali: «Disoccupazione dal 6 al 10%»
Un'impresa su due senza la cassa integrazione*

Esplode la rabbia delle imprese Il 48% senza cassa integrazione

**Confcommercio: «Svolta subito o danni irreparabili»
E Sala escluso dagli Stati generali contesta il premier**

Chiara Campo

■ «A quattro mesi dall'inizio dell'emergenza Covid rimane una forte difficoltà per le imprese del terziario e quasi la metà delle aziende non ha ancora ottenuto gli ammortizzatori sociali per i dipendenti». I contributi a fondo perduto? «Sono la misura più richiesta e urgente ma solo dall'inizio della prossima settimana saranno disponibili di modelli dell'Agenzia delle entrate per poterli ottenere. Tutto questo a quasi un mese dalla pubblicazione del Decreto Rilancio in Gazzetta ufficiale». Il giudizio del segretario generale di **Confcommercio Milano Marco Barbieri** è *tranchant*. E avverte il governo del rischio che la rabbia esploda in maniera «imprevedibile». Gli indennizzi arrivano «con il contagocce» e le imprese, sottolinea, «chiedono con insistenza una sospensione fiscale fino a fine anno, anche sulle tasse locali bisogna essere molto più coraggiosi». In una situazione di crisi ancora drammatica «è fondamentale una svolta immediata, per evitare danni irreparabili»

al sistema delle imprese» e con «conseguenze imprevedibili per la tensione sociale». Secondo il monitoraggio di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza su 982 imprese (l'86% conta fino a nove addetti), a giugno - a tre mesi dal lockdown - il 48% non ha ricevuto nessun pagamento di cassa integrazione ai dipendenti (era il 96% ad aprile). Il 78% ha potuto usufruire di qualche sostegno, soprattutto i bonus di 600 euro di marzo e aprile, il 32% ha ottenuto un finanziamento bancario fino a 25mila euro, il 90% degli intervistati ritiene insufficienti le misure dello Stato. Peraltro a un mese dall'inizio della fase 2 il 15% delle imprese

non ha ancora ripreso il lavoro e la metà non sa se potrà riaprire (il 37%) o se dovrà chiudere definitivamente (12%). Oltre il 40% non ha riaperto con organico completo. E nella prima settimana di giugno il numero dei clienti resta ancora ben sotto il periodo pre Covid, se gli alimentari segnano almeno un'affluenza al 70% per i distributori di carburante è al 51%, per il commercio auto al 47%, per i negozi non alimentari al 46%, servizi alla persona 33%, ristoranti 31%, le agenzie di viaggi sono scese all'8% e gli alberghi al 6%.

E il sindaco ha lanciato ieri l'allarme lavoro - «mancherà anche a Milano, è entrata in questa crisi con una disoccupazione al 6% e ne uscirà forse al 10, tanti posti verranno persi» - e crisi per i giovani, che «pagheranno un prezzo enorme, dobbiamo porre più attenzione, giustamente in tanti si lamentano per il caro affitti e bisognerà vedere cosa succederà dopo questo blocco, è presumibile e sarebbe un bene che i prezzi diminuissero». E alla vigilia dell'apertura degli Stati generali a Villa Pamphilj (il premier interverrà questa mattina alle 10.20), Sala non risparmia una stoccata a Giuseppe Conte: «Non sono stato invitato - risponde intervistato



da Radio Rai1 - ma siamo un Paese buffo. Non parlo di me ma difendo la mia categoria, vedo che molti dei politici più bravi in Italia stanno sui territori, sono esperti, capaci di gestire con rapidità le situazioni, poi quando si tratta di ripensare al futuro del Paese, così non è, chi sta sul territorio sparisce, incredibile». In un'intervista al Giorno Sala ha giudicato «insufficiente» al gestione dell'emergenza da parte della Regione, ha sostenuto che l'assessore al Welfare Giulio Gallera si fosse nel periodo «montato la testa». E l'europarlamentare Fdi Carlo Fidanza ieri lo ha ridimensionato: «Il sindaco Sala è ormai la versione ambrosiana di Conte. Distribuisce pagelle a destra e a manca, attacca la Regione minacciando un inasprimento di rapporti. Invece di fare il maestrino con la penna rossa, dovrebbe scusarsi con i milanesi per aver gestito l'emergenza con estrema leggerezza e rendere conto del fatto che in piena pandemia ha speso soldi dei cittadini per interventi demenziali come le pericolose ciclabili di corso Venezia e Buenos Aires».